

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni. Segue la Domenica.
L'anno a domicilio e nel Regno: L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Costantini 5.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Neurologie, Dichiarazioni e
Rinunciamenti Cent. 25
per linea
In quarta pagina: L. 10
Per più inserzioni, prendi da scovare!
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Costantini 10.

Conto corrente con la Posta

A SAN PIETRO AL NATISONE
Dimostrazione patriottica

Un discorso del prof. dott. Musoni

Un telegramma a Crispi.

San Pietro al Natisone, 1 gennaio.

A tutti sono note le molte polemiche
agitate sui nostri giornali intorno ai
sentimenti più o meno nazionali degli
slavoi del distretto di San Pietro al
Natisone; polemiche le quali essi ave-
vano sempre finora lasciato passare sfo-
nosamente in silenzio; senza muovere
mai un lamento, quantunque molte volte
crudelmente offesi, nel loro amor proprio
e in quanto hanno di più caro.

Il vostro giornale ha spazzato più di
una lacola in favore, dimostrando in-
sistentemente le accuse loro mosse; ma a
nulla giova, e la campagna contro
questi buoni e bravi cittadini d'Italia si
è volata, continuando, certo poco pruden-
temente, da parte di certa stampa, esa-
cerbando sempre più gli animi, da quella
parte, e sfuggendo quasi dall'essere crudi-
tamente avversi all'ordine di cose stabilito
in Italia; e in relazione cogli agitatori
d'Olttralpe.

E siccome la pazienza ha un limite,
stanchi di sentire ripetere tutti i
giorni cose non vere, abbiamo deciso di
tenere un banchetto nel capoluogo del Distretto
e pigliare occasione per fare una pub-
blica e solenne professione dei loro sen-
timenti patriottici, e dare così una ri-
sposta cumulativa a quanti sbalzi arti-
colati furono scritti sul conto loro, tanto
di là che di qua del confine.

L'idea, gettata là da alcuni, venne
subito accolta con grande entusiasmo,
e il per il quale, anzi, si improvvisò,
ogni cosa, e il tutto riuscì oggi stupenda-
mente bene, e con il carattere della più
grande spontaneità. Il vostro amico e
collaboratore dott. Francesco Musoni,
altimamente in tutta questa regione
della quale è nativo, fu invitato a pro-
nunciare alcune parole le quali inter-
pretassero i sentimenti di questa popo-
lazione e fossero protesta, ai molti e vio-
lenti attacchi ingiustamente subiti, più
e più volte.

Il banchetto fu servito nella sala su-
periore del Caffè Strazzolini, pavese di
bandiera, in mezzo alle quali si ve-
deva in alto il ritratto del Re galan-
tuomo. Alla tavola principale sedeva nel
mezzo il prof. Musoni, ai cui lati v'erano
il cav. dott. Gerolamo Cucavaz, consi-
gliere provinciale, i Sindaci dei Comuni
di S. Pietro, di S. Leonardo, di Rodda,
di Savogna, i rappresentanti dei Sin-

daci di Tarcezza, di Grimacco, di Dren-
chia e Stragna, l'esattore sig. G. Sirci;
di rispetto ad essi il dott. Carlo Broas-
dola, l'ing. dottor Giovanni Manzini,
il signor Francesco Baviacqua, il sacer-
dote don Luigi Mullig, il signor Gerardo
Zucchi; alle altre tavole il dott. Guglielmo
Pfalzer, medico di San Leonardo, i se-
gretari di tutti i Comuni del Distretto
e molti consiglieri comunali; i signori
Dante Vogrig e Guido Strazzolini, stu-
denti universitari; parecchi reduci dalle
patrie battaglie, col petto fregiato di
medaglie, tra cui i signori Domenico
Polarosa, Luigi Gujon, G. Tarolo, i si-
gnori A. Musoni, Eugenio Gujon, mas-
tro Urdi, V. Birbig, G. Baviacqua, G.
Cligusa, G. Sabar, G. Banahlg, A. Gu-
bana, Attilio Mullig, L. Urfi, V. Zor-
zini, G. Spagnut, Blaholig, G. Poldrecca,
e molti altri di cui nella fretta, con
cui dobbiamo scrivere, non riusciamo a
ricordare i nomi.

Alle frutta, nel cortile sottostante, la
Banda musicale di S. Pietro intonò
l'inno reale, che venne ascoltato in piedi
e terminò fra gli applausi e le grida di
viva il Re!

Si alzò quindi il cav. dott. Gerolamo
Cucavaz, che lesse le adesioni di molti
assenti, perchè lontani, tra cui usiamo
i nomi del cavaliere prof. Giovanni Clod-
ig, del prof. Bruno Gujon, del dottor
A. Carbonaro, del signor G. Blasutig.
A nome quindi di tutti i presenti lu-
vitò a prendere la parola il dott. Musoni.

Ecco il discorso del chiarissimo gio-
vane professore:

« Non è piccolo onore per me l'invito
che volete farmi di prendere la pa-
rola, a fine di rendermi interprete dei
vostri sentimenti, in questa solenne oc-
casione, alla quale voi, riuniti da tutti
i Comuni del Distretto e rappre-
sentandoli anche ufficialmente, avete
voluto dare il carattere di una vera e
propria dimostrazione. Fu pensiero fe-
licissimo il vostro di ricorrere a que-
sto mezzo, serio e dignitoso ad un tempo,
per ottenere che cessino finalmente gli
equivoci ed i malintesi che da parec-
chi anni corrono intorno al nostro paese;
cessino le accuse ingiuste ed infondate
che ci si muovono; cessino la diffidenza,
i sospetti e la conseguente antipatia con
cui immeritamente ci si guarda fuori

di qui da quanti malamente ci sono
scorsi. Sappia la Patria che menzognere
sono le voci le quali ci dipinsero come
cittadini poco fedeli; sappia che anche
in questo remoto angolo « del Bel Paese
che il mar circonda e l'Alpe » vivono dei
figli a noi calatamente, sinceramente de-
voti: e sono i discendenti di quegli o-
nesti che mantengono fede non mai vio-
lata al Lequo di S. Marco, d'imperitura
memoria: sono i fratelli ed i nepoti di
quei valorosi che anche dal nostro pa-
ese durante gli anni tempestosi e dif-
ficili in cui si svolse l'epopea dell'ita-
lico risorgimento, corsero ad arrolarsi
sotto il vessillo dei tre colori simbolici
e anch'essi contribuirono a cacciare,
tiranni e a fare che il sole di libera-
risplendesse su tutta la penisola, dalle
acque cerulee del mar Jonio alle cime
nevose delle Alpi.

« Sognatori o visionari dovettero es-
sere quelli, con ostinazione degna di
miglior causa, affermarono e sostennero
e diffusero in tutta Italia la leggenda
della esistenza di una questione slava;
quasi nel nostro Distretto: e tutti voi
dovete cedere delle polemiche che tante
volte si fecero sui giornali del Regno
intorno al nostro nome: tutti doveste
provare il senso della più alta meravi-
glia quando udite parlar sermoneggi-
di propaganda slavista in mezzo ai
noi, e che questo popolo scartasse
contro l'unità della Patria; quando ve-
deste invocare l'azione del Governo a
mattersi riparo! No, al nostro paese
non è mai ancora venuta meno la gran-
dissima fede nei destini d'Italia: esso
non ha mai trattato, né apertamente, né
occultamente con nemici d'Olttralpe;
non ha mai simpatizzato con altri Stati
che coll'Italia, con altri popoli che col
l'italiano.

« Riguardo sono tutte le affermazioni
in contrario, poiché, se pericoli vi fu-
sero stati, noi per i primi ci saremmo
affrettati a segnalargli; se agitazioni si
fossero fatte, noi per i primi ci saremmo
creduti in dovere di subito irradirle.

« Ma dovevamo noi forse considerar come
delitto l'amore innocente per la lingua
nativa le talenti dei nostri fratelli, i
quali frantando si facevano premura di
mandare i loro figli nelle scuole dei no-
stri Comuni ad apprendervi il dolce i-
dionna che unisce in stretto vincolo tutte
le genti italiane dalle Alpi al Libano,
nonostante tutte, in casa loro, parlino
dialetti diversi? Dovevamo noi forse
dare soverchia importanza alla comparsa
di qualche libro slavo di devozione nelle
canoniche dei nostri sacerdoti, i quali
se ne servono unicamente per istruire
nella religione le popolazioni affidate
alle loro cure? E di che specie di agi-
tazione slava si può parlar mai nelle

nostre valli, dove tutti i villaggi do-
mandano ogni giorno l'istituzione di
nuove scuole italiane, che i Municipi,
per mancanza di mezzi finanziari, non
sempre possono concedere? Dove nelle
elezioni mai finora s'intese parlare di
un partito slavo il quale spiegasse la
sua bandiera contro un partito italiano?
Dove nei canti popolari l'Italia è sempre
ricordata con espressioni di affetto e di
tenerezza?

« E lo strano si è, o signori, che i no-
stri detrattori sono piuttosto di là che
di qua del confine politico: ed io, fino
a un certo punto, so anche scusarli, am-
mettendo agevano in buona fede e a
scopo di bene, sbagliandosi, nel giudicarci,
unicamente perchè tratti in fa-
ganno da inesatte informazioni. Costretti
a lottare quotidianamente, accanimen-
te, lungo tutto il confine etnogra-
fico del Littorale, contro attentati vio-
lenti e continui alla loro nazionalità,
sono diventati diffidenti per natura e
credono di noi si debba fare lo stesso
conto che delle popolazioni con cui essi
vivono a contatto: credono impossibile
che tra la nostra gente e gli altri a-
bitanti del Regno vi possano essere
quelle amichevoli, anzi fraterne rela-
zioni che realmente esistono e sempre
esisteranno: non riescono a persuadersi
che una questione nazionale non debba
esistere anche qui nel semplice fatto
che vi sono degli Slavi, i quali e dalla
loro storia e dalla geografia furono
sempre volti verso l'Italia. Quindi con
troppa facilità raccolgono notizia poco
attendibile, e a qualunque piccolo fatto
attribuiscono importanza maggiore che
non meriti, e le fantasticherie di qual-
che sognatore o poeta della montagna
confondono col sentimento di tutta la
popolazione: ed in ogni ragione a vento
credono scorgere una forza da dover
prendere di mira, assediare e comba-
tere con tutti gli sforzi.

« La cosa ha certamente del comico,
ma non per colpa nostra: noi potremmo
non curarcene, o tutt'al più ridere so-
pra, sebbene certa stampa più volte po-
lemizzando, abbia mancato di delica-
tezza con noi, gratificandoci di epiteti
tutt'altro che lusinghieri, e nessuna of-
fesa abbia risparmiato al nostro amor
proprio. Ma è forza, è virtù, è patrioti-
smo il compatire in certi casi, e il
non raccogliere le insolenze che im-
meritamente ci vengono scagliate:
tanto più che le intemperanze di chi
scrive sui giornali, non sempre rappre-
sentano l'opinione pubblica: non rap-
presentavano certo nel caso presente
l'opinione sul nostro riguardo, di un
popolo così colto, così gentile, così no-
bile, così generoso, come l'italiano, al
quale fummo sempre fratelli affezionati

e del quale dividemmo e divideremo
sempre le sorti.
« Ma io oso sperare che, dopo la so-
lenne dimostrazione d'oggi, anche la
stampa si ricreda finalmente, e non abbia
più a polemizzare intorno ad una que-
stione che non esiste, con pericolo di
realmente suscitarsi.

« E infatti la parola che oggi viene
da noi, che pur amiamo il nostro Paese
o pretendiamo conoscerlo meglio di chi
vuol sentenziare senza forse esservi
mai stato, ha diritto di essere presa in
seria considerazione: ha diritto di es-
sere creduta questa parola nel mentre
riferma solennemente i nostri senti-
menti di inalterabile attaccamento, di
devozione sincera e profonda alla grande
Patria italiana; alla quale, se siamo
certi, nella tristezza e nello sconforto
dell'ora presente, giungerà gradita e
verrà accolta con benévolo compati-
mento, per quanto noi siamo un grappolo
esiguo di gente, che non può mettere
inanzi pretese di sorta, né menar vanto
di un passato illustre per fatti gloriosi.

« A voi però sta dinanzi l'avvenire,
verso il quale guardiamo fiduciosi, e
quello che non abbiamo fatto ieri ed oggi,
potremo fare domani. Robustezza fisica,
pienezza di sangue non contaminato
nelle vene, vigoria di nervi non logora-
ti dalle raffinatezze di una troppo
molle civiltà, ricchezza d'ingegno natu-
rale, amore al lavoro, tenacia costante
nei propositi, non ci mancano. E se, da
quando la stella d'Italia ha cominciato
a spargere la sua luce benedica, anche
in mezzo alle nostre valli, già molto
progredimmo, aprendo strade, costru-
endo scuole, migliorando l'edilizia, dando
una vigorosa spinta all'istruzione pub-
blica, e un più razionale indirizzo all'
agricoltura; se sulla buona via già da
un pezzo ci siamo messi (e questo pos-
siamo constatare con un sentimento
d'intima compiacenza), per questa via
noi vogliamo spingerci innanzi sempre
più risolutamente, sempre più sollecita-
mente, a fine di renderci figli degni in
tutto e per tutto di questa Italia bene-
detta, nella quale ci sentiamo orgogliosi
di essere nati; di questa Italia che fa
madre di ogni civiltà, che occupa uno
dei primi posti nella storia, e il cui
nome in tutto il mondo, è sinonimo di
bellezza, di grazia, di leggiadria e d'o-
gni cosa gentile.

Il discorso felicissimo, altamente pa-
triotico, detto con parole calde ed in-
spirate, fu interrotto più e più volte da
applausi vivissimi, e alla fine venne sa-
lutato da battimani prolungati ed entu-
siastici.

Sorse poscia l'ing. dott. Manzini, rin-
graziando il prof. Musoni a nome di
tutti i presenti dalle bellissime parole

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1895

al giornale politico-quotidiano.

IL FRIULI

(ANNO XIII)

Per un anno L. 16
» » semestre » 8
» » trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione Po-
stale, in anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.

Pagamenti anticipati.

Agli abbonati di un anno verrà dato
in dono un ricco calendario americano,
grande, formato ministeriale, a disegni
policromi. Indispensabile agli uomini
d'affari, negozianti, professionisti, ecc.

Il Friuli anche nel corrente anno avrà
cura di indurre tutti i possibili miglioramenti
nella sua amministrazione, in modo da riuscire
utile e gradito ad ogni classe di lettori. Molta
parte del giornale sarà dedicata agli interessi
locali ed alla cronaca della provincia e del ca-
poluogo. Ove alla parte politica, speciali colla-
boratori tratteranno le varie questioni economiche,
commerciali, agrarie, di letteratura, d'arte, ecc.

Agli abbonati di un anno per il 1895 saranno
inviati gratis i numeri dello scorso mese coll'ap-
pendice del romanzo in corso di pubblicazione.

APPENDICE DEL FRIULI

ANNA BERTON-FRATINI

AMORE ZINGARO

Soffocò adunque con tutta possa la fiamma pre-
potente. Per quanto scettico, fatto, audace, nell'af-
frontare il capiglio di una bella, Giulio aveva la
fede di un amore non mai provato, ma di cui in-
taiva tutta la forza.

Era convinto che se nella donna la virtù sem-
pre non vale a salvarla dal pericolo, è sempre in-
vincibile quando si lascia governare da un affetto
alto, unico. Parlare di passione ad Eva, sarebbe
stato un delitto: l'immagine cara o sinistra di colui
ch'ella aveva amato, doveva svanire l'una, lecta,
non risuscitare nemmeno nel sogno, né quel nome
venirle sul labbro con l'onda dei suoni, con l'aure
prianaverili, o le perverse bufere. Il tempo inso-
crabile che tutto guasta, che mette la ruggine fin
nel cuore più memora, dovrà preparare a lui la
vittoria sicura.

Il conte spesso seduto accanto l'amica parla
dell'ultimo libro, della musica, della facile scienza
dei disoccupati. I giorni in cui di nuovo la mala
ventura offre ai loro sguardi lo zingaro, ritornano
freddi all'inimicizia del saluto, portando il peso della
croce in una sorte comune. Il profumo dei fiori ha
il potere di stordirli, le note del piano gemono
tristemente sotto le dita convulse.

Pure il conte prosegue nell'opera di demolizione,
con la costanza propria di quelli che fortemente
desiderano. Quadri, fotografie, libri, ove si rap-
presenta una larsa brillante, ove il sorriso a-

leggja sulla labbra desiose di nuove abbrzezze, tutto
quello che egli mette fra le mani o sotto l'occhio
della donna adorata, tende a sradicarle dalla mente il
ricordo, dal cuore l'amarezza che come volano l'at-
tosca.

Mai quel sapiente improvvisato aveva scorso
grossi volumi con attenzione, facendone la critica,
ributtandola in un canto, cercandosi di nuovi o
di antichi.

Una volta trovò il romanzo che faceva al caso
di Eva e favoriva con uno sviluppo intricato di
azione le sue idee.

« Signora ed amica, » le disse il conte, quando
credette che la facile filosofia dell'autore avesse
prodotto l'effetto, « leggete il libro che mi è pia-
ciuto? Che ve ne pare? »

« La protagonista, conte mio, si consola in
fretta. »

« Ma nella vita è così, credetelo. I romanziери
in generale sublimano a torto la creatura umana,
creano gli eroi e le eroine della costanza perchè
a loro fa comodo. Ma in realtà, la vita è un con-
tinuo alternarsi di gioie e dolori: un affetto sover-
chia l'altro, come le onde che si incalzano; il tur-
bine svelle la vecchia quercia ed il tenero germo-
glio cresce in breva rigoglioso; tutto tende a por-
fizionarsi, ad espandersi. »

« Siate giovane e tale linguaggio non suona
sul vostro labbro. »

« E voi, di grazia, siete vecchia? »

« La donna, » rispose Eva, « è sempre più se-
vera nel giudizio, perchè ciò che è trionfo per
l'uomo è fonte per essa di danno, di beffa. »

« Ed io vi rispondo che se tutte le donne che
esistono dovessero conservarsi fedeli ad un'unica
memoria, anche indegna, allora la vita sarebbe
un'eterna tristezza. Si vedrebbe una lunga proces-
sione di donne (quelle che con un sorriso ed una
follia ci danno la felicità) vestite di sacco, cosperte
i bei capelli, biondi o bruni, di cenere... »

« Fratella, via, il vostro libro non vale; vi è
una storia, ma non si trova l'anima nei perso-
naggi. »

« Questa volta non addiamo d'accordo, » inter-
ruppe il conte leggiaramente punto.

« Il cuore umano non è un giraffio, che si of-
fre per trastullo al pubblico. »

Giulio sorrisse ed esclamò: « Finalmente siamo
arrivati all'istante in cui la contraddizione offre
campo d'intrattenersi senza sbadigli. »

« Si continui pure, salvo a non guastare l'a-
micizia per un puntiglio. »

« Non sono queste cose, signora, che guastano
l'amicizia! »

Il giovane trasse un sospiro dal petto e immerse
gli occhi lucanti, suoceri in quelli di Eva. La prese-
nza una mano, ch'essa gli abbandonò fiduciosa, ed in
quella stanza tutta ombre e profumi, egli sentì
la poesia del dolore, dell'affetto in quel modo, che
la voce assunse la nota volata che può soggiogare
il cuore.

« Io non so nulla del vostro passato; dolce a-
mica mia, nè la curiosità, la banale curiosità, può
strapparvi una domanda, o rendermi indiscreto.
Pure se penso che voi con sì sietta virtù, con tanto
fascino che emana dal vostro sguardo, dobbiate es-
sere convinta che non vi è più possibile provare
un palpito per chi vi darebbe la vita... sì, allora
direi che Dio ha sbagliato nel fare un capolavoro!
Oppure direi che Dio è crudele nel mostrarci tanta
perfezione, quando non possiamo ammirarla di faccia
divina. »

Eva non s'accorse quasi più che la testa nera
e bellissima del giovane si ravvicinava alla sua,
che gli occhi sfavillanti si rimirarono nei suoi, con
quella insistenza che hanno solo gli innamorati.

La signora passandosi la mano sulla fronte,
come a trovarvi un'idea, mormorò senza enfasi:

« Quando la donna ha perduto la famiglia, ha
visto sparire la breve tempo ogni oggetto venerato
e caro... ditemi: perchè dovrebbe ricominciare la
vita? preparare l'animo a nuove gioie? Si con-
cede il riparo al bimbo, al vecchio cadente; per-
chè la donna dovrebbe calpestare i propri affanni,
onde donare nuove ebbrezze, quando è imputante
come il bimbo, stanca come il vecchio? » (Continua)

pronunziato e rispecchianti i sentimenti di ognuno: ed egli pure protestò quindi energicamente, efficacemente, contro le accuse che si fanno ai suoi conterranei, e mise un suo dito tutto il suo cuore, tutta la sua anima, commosso fino alle lagrime, dichiarando che di fronte alla spontanea, impetuosa dimostrazione, gli parava di essere tornato ai bei tempi del '48 e del '66, in cui grande in tutti era l'entusiasmo per le idee generose e l'amor di patria traboccava da tutti i petti. Terminò le sue parole fra un vero uragano di applausi. Lesse ancora dei versi friulani applauditi, l'ottuagenario Reduce signor Domenico Podrecca, dei versi vari, molto spiritosi, il signor Ruchini. Poscia il cav. Cucavaz propose e fu approvato all'unanimità di spedire a S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, on. Crispi, il seguente telegramma:

« Rappresentanti Comuni Distretto San Pietro Natisone, reduci patrie battaglie e cittadini, riuniti fraterno banchetto, protestano accusa parlarismo a loro riguardo, da parte stampa male informata, affermano sentimenti devozione inalterabile Italia, Dinastia, salutano voi illustre campione patriottismo ».

Mai a S. Pietro si è vista una dimostrazione più spontanea, più entusiastica, mai popolazione ha dato prova di sentimenti più altamente patriottici. Dopo ciò speriamo bene che non si vorranno più amareggiare gli animi di quei fedeli custodi dei nostri confini, con accogliere troppo leggermente qualunque insinuazione a loro riguardo.

E voi, del Friuli, che avete sempre avuto fede nei sentimenti nazionali italiani di questi abitanti, ora dovete essere ben lieti di averli difesi, e di poter registrare questa prova di alta educazione civile che hanno dato, nel modo serio, dignitoso, correttissimo con cui seppero fare la bella dimostrazione; dimostrazione che, se non certo, desterà un sentimento di ingrata meraviglia negli agitatori transalpini, di grandissima sorpresa negli italiani di Gorizia e Trieste, i quali non mancheranno di rilevare sui loro giornali, come non mancheranno di rilevarlo gli altri giornali della penisola, questo fatto degno di essere additato al plauso ed all'ammirazione di tutti gli italiani.

Italo.

Le parole del Re

Ieri al Quirinale vi furono i consueti ricevimenti per gli auguri del capo d'anno.

Il Re ricevendo la presidenza del Senato disse: « Signor presidente, io vi ringrazio dei sentimenti che mi avete espressi. Ricambiandovi gli auguri, sento il bisogno di manifestarvi che io conto sul Senato, il quale raccoglie nel suo seno tutto ciò che di più eletto ha la Nazione. Le istituzioni hanno in voi una base solida e sicura; e mercè l'opera vostra son convinto che sapremo uscire dalle difficoltà che potrebbero sorgere innanzi a noi. Tali sono i miei voti e le mie speranze in questo giorno, nel quale tutti invociamo il benessere e la pace per l'Italia nostra. »

Agli auguri del presidente della Camera il Re rispose: « Signor presidente. Vi ringrazio degli auguri, e ve li ricambio di cuore. Prego la Provvidenza che l'anno, il quale oggi comincia, sia fecondo di bene per il popolo mio, sulla cui fede e sulla cui devozione ho sempre contato e conto. L'accordo fra il popolo e il re ha fatto sempre e farà la fortuna d'Italia. Tali sono i miei voti in questo giorno, tali furono e saranno i voti in tutta la mia vita. »

Telegrafano da Roma che il Re lesse il testo della risposta agli auguri della Camera consegnandolo quindi alla presidenza. Questa procedura di leggere la risposta, è insolita.

Quindi il Re s'intrattene a discorrere coi singoli deputati, interessandosi delle rispettive località.

Parlò piuttosto diffusamente con Quartieri e Nasi sulle condizioni della Liguria e della Sicilia: con gli altri deputati ha parlato delle condizioni economiche del paese, astenendosi però con tutti da qualsiasi allusione alla politica.

Il Re si mostrò molto riservato.

Sebbene le parole del Re, tanto ufficiali quanto particolari, siano assai generiche e circospette, non manca nei crotchi lo sforzo per dedurre ipotesi e commenti.

Per esempio vi ha chi ravvisa nelle parole dirette al Senato l'ipotesi di un Ministero di affari con prevalenza dell'elemento senatoriale.

Altri pure vogliono vedere un preavviso alle elezioni nelle parole dirette

alla presidenza della Camera: « L'accordo tra il Re e il Popolo ».

Questi probabilmente si avvicinarono più al vero.

L'evoluzione della nostra razza

(cont. e fine vedi num. di lunedì)

Nel secondo capitolo dell'opera di Pearson si dimostra che nel giro di poche generazioni i paesi abitabili dai bianchi conteranno un massimo di popolazione per il continuo e rapido accrescimento della razza nera e grigia; raggiunto così il punto stazionario, ogni emigrazione dalle nostre regioni diverrà impossibile, e ciò produrrà gravi conseguenze in tutta la nostra vita economica.

Harrison ammette tutto questo e aggiunge che gli attuali uomini di stato sono ben ciechi se non lo vedono, benché possa più facilmente supportsi che essi, come sempre, abbiano anche in tale questione adottato il motto: « A-près moi le déluge ».

Tuttavia afferma che all'uomo saggio e generoso simili conseguenze non possono ispirare terrore. La condizione stazionaria è lo stato naturale della civiltà umana.

Allorché tutto procede a scatti e a salti, popolazione, commercio, ricchezza, imperi, si trovano sempre in uno stato anormale e pericoloso e qualche volta degradante. Sarà, o sembrerà, un progresso materiale, ma non sarà sano e duraturo. Convien dunque augurarsi che il presente stadio di transizione passi veloce per dar posto a una stazionarietà più sobria, più morale, più intelligente e più felice.

Il terzo capitolo tratta di alcuni pericoli dello sviluppo politico. I grandi imperi, le grandi armate, le grandi città, i grossi debiti, potranno condurre e in alcuni casi.

Anche qui Harrison è d'accordo col l'autore e aggiunge che, se le nazioni industriali non cambieranno le loro abitudini e il loro indirizzo, il flagello di disastro sarà inevitabile. Però egli spera nel buon senso e nel patriottismo degli uomini civili. L'« House Rule » è l'antidoto contro l'estensione dei grandi imperi, ed è una tendenza della nostra epoca, non meno del socialismo e dell'ingrandimento delle città.

Democrazia ed impero sono incompatibili, e forse fra cento anni gli imperi di Russia, di Germania o d'Inghilterra avranno abbandonato le loro ambizioni di oggi e il loro spirito d'accrescimento.

Quanto al socialismo, esso è ormai una forza modificatrice della nostra politica e della nostra legislazione. V'è senza dubbio il socialismo folle e ferreo, che propone una quantità di rimedi crudeli e suicidi; ma ve n'è un altro reale, che è la reazione contro i pregiudizi di quella che vuol chiamarsi economia politica, e che significa la moralizzazione del nostro sistema etico e sociale; a questo auguriamo cordialmente una lunga e vittoriosa carriera. Nessun bisogno è più urgente di quello di assegnare saviamente i limiti a queste due forme di socialismo e di calcolarne le rispettive conseguenze. Il signor Pearson ha molto fiducia nel sorgere di un patriottismo più giusto e più elevato, e questa fiducia è ragionevole purché il sentimento patriottico sia accompagnato da un religioso zelo per il progresso dell'umanità intera affinché non degeneri in una arroganza disumana ed egoista.

La decadenza della famiglia è il tema dell'altro capitolo, e il Pearson osserva che il movimento moderno ha spezzati i vincoli della famiglia e che la religione di essa è lentamente assorbita dalla religione dello Stato. Che questo cambiamento oggi esista, Harrison non nega, ma afferma che è il risultato della rapida trasformazione della nostra vita industriale e della dissoluzione dei vecchi credi: fenomeno che è destinato a sparire coll'inaugurazione del tipo della civiltà sociale sopra la rovina della civiltà mercantile. Allora gli istinti famigliari riprenderanno il loro ascendente, e la religione della famiglia non sarà assorbita dalla religione dello Stato, se la società sarà ravvivata e rigenerata da una vera e più pura religione umana.

Lo stesso si dica della decadenza del carattere predetta dal Pearson. Esauriti gli ideali metafisici e teologici rimarrà la prospettiva di un'umanità che, colta, leale, felice ed affettuosa, abiterà il nostro pianeta combattendo soltanto contro gli ostacoli opposti dalla natura, scrutando in tutti i mari della scienza e rivivendo questa di forme estetiche eternamente nuove e splendide. Qualche altra visione potrebbe infiammare di più la nostra immaginazione e ridestare le nostre energie? Nasceranno i nuovi Prometei, i nuovi Cadmi, i nuovi Er-

coli, e la poesia e l'arte non avranno mai trovati temi più splendidi e più inesauribili di quelli che celebreranno l'impero dell'uomo sopra una terra nuova e trasformata.

Questa grande speranza è stata espressa da Huxley nella « Romana Lettera » di quest'anno. Egli non è ottimista e nemmeno è pessimista. Per lui il progresso etico della società non consiste nel limitare il processo cosmico né nell'inclinarsi davanti a quello, ma nel combatterlo.

Questa dice concludendo il signor Harrison, è la vera cura dell'evoluzione. Quando noi immaginiamo il regno dell'uomo fatto sempre più saldo e sicuro secolo per secolo; i deserti e le selve ridotte abitabili e salubri; protetti gli animali utili e sterminati i nocivi; ridotte sistematicamente al nulla tutte le malattie che si possono prevenire; divenuto il lavoro piacevole mediante gli sforzi della scienza e della umanità; fatto bello, sano e ben organizzato la nostra città; reso l'incanto alla famiglia la tale perfezione di questa faccia testimonianza della civiltà comune; ridotti, impossibile la guerra e generale l'educazione; le nazioni più avanzate sorelle e maestre delle meno civili, finché tutte non abbiano la stessa religione basata sulla scienza e volta al solo scopo di render nobile e felice la vita dell'uomo; quando noi immaginiamo tutto questo, possiamo considerare la civiltà come appena ai suoi primi vagiti, e tutte le migliaia di secoli finora passati, come il prologo della vera evoluzione dell'uomo.

CONFERENZA-SUICIDIO

Se non è vera è ben trovata, questa storietta, che ci viene — manco dirlo — dall'America.

Ai primi di novembre grandi manifesti variopinti annunciavano una conferenza di un certo Joe Newby.

Lo scopo us ora semplicissimo. Il conferenziere, che si credeva un grande infelice, voleva raccontare al pubblico la sua storia, ed invitava quindi gli uditori a decidere con una votazione se egli dovesse o no farsi saltare la cervella. In caso affermativo, il suicidio avrebbe dovuto aver luogo seduta stante.

I posti costavano cinque, dieci e venti dollari, secondo la maggiore o minore distanza dal conferenziere, ma furono, naturalmente, presi a ruba. L'elemento femminile era largamente rappresentato. La storia della vita di Joe Newby, che fu fatta dopo un concerto vocale e strumentale, terminatosi con l'aria del Miserere, interessò mediocrementi. Egli aveva fatto parecchi mestieri, sposato tre donne, avuto parecchi figli, che tutti erano morti; era stato ricco a milioni, o povero come Giobbe; ora mancava affetto di mezzi di sussistenza e chiedeva al pubblico il suo verdetto. Avrebbe fatto distribuire delle schede azzurre e delle schede bianche; le prime avrebbero significato ch'egli doveva vivere, le seconde, che gli conveniva morire.

Servitori in calzoni corti fecero circolare le urne, e poi lo scrutinio cominciò. L'emozione del pubblico era grandissima. I voti riuscirono pari, 674 schede bianche e 674 azzurre.

Che fare? I pareri erano diversi e la discussione si animò. Essa fu troncata da uno dei presenti che gridò: — V'è ancora una scheda in fondo all'urna!

Era bianca: bisognava morire! Calmissimo, Joe Newby arrotò la rivoltella, se l'accostò alla tempia e cominciò a contare. Uno, due... A questo punto un'altra voce gridò: — Fermi! vi son nell'urna due altre schede!

Tutti respirarono; le donne che s'eran coperta la faccia colle mani, rialzarono la testa; gli uomini, che volevano fare i forti, s'assogiarono il sudore.

Forse le schede erano azzurre, e Joe poteva vivere. Ma, al momento in cui si stava per tirarlo fuori, uno spettatore saltò la barriera, si slanciò verso lo scrutatore, e strappatogli l'abito uscì a face uscire dalle tasche schede bianche e schede azzurre.

L'imbroglio era manifesto; la collera s'impadronì degli spettatori; piovvero ingiurie d'ogni specie su Newby; e la scalata alla tribuna cominciò.

Il conferenziere non perdettero il sangue freddo. Abbassò la rivoltella e la scariò a bruciapelo sui cinque primi assaltatori, ferendoli gravemente; poi fatto mezzo giro si dette alla fuga, non trascurando di portar via l'incasso — venti mila dollari circa — saltò in una vettura e sparì.

Il giorno dopo il mistificatore faceva annunciare la sua partenza per la Francia.

Siamo pronti e scommettere che egli non darà in quel paese il bis della sua conferenza.

CALEIDISCOPIO

Crossacha friulana. Gennaio (312). Nicolò di Prampergo celebra le sue nozze con Alicurta figlia del conte di Gorizia, che gli reca in dote lire mille di denari d'Aquileja.

Un pensiero al giorno. È possibile nascondere tutto alle donne, persino l'odio... l'amore giamaica.

Cognizioni utili. Un modo giovole per rinforzare il corpo e prevenire le infreddature, è il lavacro superiore, con acqua fredda, che si può fare la mattina o la sera. Chi abbia cura di bagnarsi il collo prima di andar fuori di casa, è difficile che si prenda un esarato di gola.

Per evitare le infreddature converrà inoltre lasciare le vesti troppo passate, o di stoffa troppo fitta, coprire il collo possibilmente il collo, guardarsi dai raggi rapidi dal caldo al freddo, o dal freddo al caldo.

La temperatura delle stanze non deve superare i 15 R.; 13 o 14 sono sufficienti.

La sfiga. Monoverbo.

RDCE Spiegazione del monoverbo precedente. PRINCIPE (ur in el pe)

Per finire Nella quarta pagina di un giornale: « Da vendere una scimmia, un cane e un pagaglio. Dirigerti alla signorina L., che essendo sul punto di maritarsi non ha più bisogno di tutta queste bestie ».

Penna e Forbici.

Il Navrol è l'enfant gâté della signora.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Cividale, 1 gennaio. Incendio.

Quest'oggi alle ore 11 fuori porta Garibaldi, a mezzo chilometro appena dalla città, si sviluppò un incendio nella casa di proprietà Costantini Lorenzo di Cividale, affittata a Cicuttini Giuseppe a Costantini Antonio e a Costantini Giuseppe.

Accorsero i civici pompieri. Difettava l'acqua, ma il loro intervento giovò a scongiurare danni maggiori. Furono sul luogo le autorità e molta popolazione. La causa non è ben determinata, ma ritenuta accidentale. Quelle tre povere famiglie (solane) perdettero quasi tutte le loro massenzie, attrezzi rurali, ecc. Il danno complessivo è di lire 4900, così diviso: pel proprietario L. 3000, assicurato; pel Cicuttini L. 1000, assicurato; per gli altri due L. 300 cadauno, non assicurato.

Mortegliano, 1 gennaio. Il medico condotto — Il Corpo morale.

Nel nostro paese abbiamo ora una novità che produce generale dispiacere: il valente medico dottor Ettore Chiaruttini diede la dimissioni dalla condotta e si porta a Cividale. Si dice che i nostri preposti vogliono stabilire la surrogazione della condotta, importantissima, con un medico del circondario il quale non avrebbe a pernottare in paese, e tutto si ridurrebbe ad una visita giornaliera per un paio d'ore.

Oh sarebbe veramente enorme: figuratevi che se si assentava qualche notte l'ottimo dottor Chiaruttini, si elevavano alti laghi in paese. Tanto più adesso, se adatteranno il sistema che il medico non abbia a pernottare in un capo luogo che conta da sé solo 3500 abitanti!

È da sperare che ciò non avvenga ed anzi si provveda un sanitario, che abbia a soddisfare le legittime esigenze del Comune. Ciò non sarà certamente difficile, poiché il sanitario troverebbe qui un compenso più che adeguato. Anzi è voce accreditata che già una persona nota e distinta sarebbe disposta di accettare il posto importante e remunerativo.

Come si sa, il corpo corale ecclesiastico del luogo fece una gita a Loreto, e, come cantanti di paese, i componenti detto corpo meritano una parola di lode. Però si seppe che la accoglienza fu tutt'altro che cortese, poiché, da quanto riferiscono i cantanti, dovettero pagare per cantare nella messa alla Santa Casa. Come sono disinteressati quei bravi direttori della sacre cose di laggiù, e come dovrebbero imparare i nostri clericali sfigatati e quelli che loro tengono bordone quanto differenti siano i fatti dalle loro parole tutte dolci, meliflue e fraterne!

Minacce di morte. Per questioni private Caterina Burba di Apezzo venne minacciata di morte a mano armata di sore da Davide Martini, ed il pericolo di via di fatto poté essere evitato solamente dall'intervento di persone accorse.

Tentata rapina. A Maiano due sconosciuti sulla pubblica via fermarono allo scopo di derubarlo Ferdinando Del Degan, e con un bastone gli produssero lesioni alla faccia guaribili in giorni otto.

Furto di indumenti. Di notte ignoti dalla camera da letto aprta di Daniele Polci a Segnacco, rubarono due abiti usati ed altri indumenti del valore di lire 50.

Pugni alla testa. Domenico Risbiz di Trivignano venuto per futili motivi a rissa con Massimo Zanuttini gli diede pugni alla testa e lo stramazza a terra producendogli delle lesioni guaribili in giorni dodici.

« AMARO GLORIA » di Luigi Sandri spoziar

« Che debolezza, che languidezza, Che dugh si prova, che dugh si sint, Che se il tormento da paura int, (Tutto che i stomi suo dugh cala), Con chest licor uelin curat. Quintr ogni mal l'aten vitorie Col ch'al fas us d'AMARO GLORIA, E ad ogni sage, per ogni stat L'AMARO GLORIA al è indicat. Nol è licor di tristavor: Al è smistic, ma profumal, Vero delizia d'ogni plat, E poi che tant no 'l è coltat No stad spiritos: al è famos I Cerchat apene l'AMARO GLORIA, La ostrelgie, la dispeppia, La quatrrelgie, e s'ghaocin vie. Un basul col di chest licor Val par cent visitis dei sior Dotor! »

UDINE

(La Città e il Comune)

Visite di Capo d'anno. Ieri fra le autorità cittadine e governative, civili e militari, furono scatenate le solite visite di Capo d'anno.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di novembre 1894 alla stagionatura: Greggio colli n. 52 k. 4940 Traine » » 8 » 870 Orgenzini » » » Totale colli n. 60 k. 5810

all'assaggio: Greggio N. 176 Lavorate » 10 Totale N. 186

Un brindisi. Per assodare il desiderio espresso dagli intervenuti al banchetto dato in onore del cav. Landini, del quale facciamo come ieri, pubblichiamo il brillante brindisi che vi pronunciava il dott. Rinaldo Bassi:

Fra logaritmi e calcoli Interpoler te rime, È un mio debale Che il tempo non sopprime; Nella terra del campio Non sembrerò ciò strano, Il Lombroso s'intendroghi E spiegherà l'arcano. È l'occasione, dicevi, Che il peccator sospinge, E l'occasione tentami, E il nettare mi spinge. Fra gli euvia che piovano Da schiera così eletta, Sei vada anche il mio brindisi: È il cor che me lo detta! Vra Landini! — « Oh mio cuore, Della Finanza — vanto di onore, Che, usando morbidi — leggher pennelli, Lievi sa rendere — ancor baldelli. Con tal simpatico — agguadro tonò Li sa dipingere — che imistro buano Contribuente — versa i quattrini! E grida in estasi — Vra Landini! Son dodici anni — ch'è in questa terra E la Finanza — fa assai guerra: Or son gli spiriti — or la prediale, Ora le polveri, — l'aceti il sale. Perizie occorrono — di lampi e prati, Poi la cicoria — e i falbricati; Bada allo zucchero — al entrabbandano, Dentro le fabbriche — dovunque entrano, Di questa birra — di quest'aceto, Presto l'analisi — occorren vato, Qui nuove macine — là trebbiatrici, Perfin le decime — dei bnefici. Via di continuo — dall'Alpi al mare Chiama solcetto — un novo affare, Perfin le vette — patrii onfini, I piè calcavano — del bun Landini. Con tutto questo — m'attentamento, Tutto persuade — con me accento. Infuria il fisco — ma nulladimpoital Grazie a suoi modi — ognia sopporta. Ecco i flammiferi — ecodil cotone, Da Ulma corraisi — a Poldenone; Quà e là s'incassano — mod quattrini Eppure gradisi: — Viva Landini! Viva Landini! — questacaluto. Da ognun ripetesi — nespiss è muto; Ora che il Prindli — egli abbandona Gli affetti esplodono — e ovunne suona. Lià della Stura — l'amendavate Lui lieta attende — Lungo tsa calle Ogni cuor augura — solo iardini, E tutti acclamano: — Viva Landini!

Società operaia generale.

La Direzione di questa Società, chiamata ad attendere al regolare procedimento della Amministrazione, ha rilevato che una forte somma per mensilità arretrate rimane tuttora ad esigere.

Nel desiderio che i Soci abbiano con puntualità a corrispondere agli obblighi da essi assunti all'atto della loro ammissione, deliberava di invitare tutti coloro che versano in debito superiore di quattro mesi a regolare le rispettive partite, onde fruire dei benefici della previdenza in caso di malattia; e di rivolgere speciale raccomandazione a quelli che sono debitori di oltre dodici mesi nelle contribuzioni, acciò che si diano tutta la premura nel soddisfare almeno in parte il loro debito.

Si porta a notizia dei Soci che la Direzione, ottemperando alle disposizioni dell'art. 27 dello Statuto, determinato che la radiazione dei soci, i quali versano in un arretrato superiore di dodici mensilità nei contributi, deve effettuarsi definitivamente per l'anno 1894 nel giorno 11 del prossimo mese di gennaio 1895 ed il tempo utile per la regolarizzazione viene stabilito col giorno 10 gennaio, trascorso il qual termine non verranno prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Di fronte ai gravi impegni assunti dalla Società, che vanno continuamente aumentando, la Direzione deve rivolgere un solenne appello a tutti i soci, acciò vogliano con sollecitudine prestarsi al soddisfacimento dei mensili contributi.

Viene fatta avvertenza che per iscontingere la radiazione dalla matricola, devono soddisfarsi almeno i contributi a tutto dicembre 1893 per cui si spera che quelli che si trovassero in grave arretrato si daranno premura di effettuare degli accontamenti prima del 10 gennaio per mantenersi la qualifica di soci.

Udine, 10 dicembre 1894. Il Presidente, Angelo Tunini.

Ringraziamento. La famiglia Cranz commossa dalle tante testimonianze d'affetto avute nella grave avventura che la colpì, esprime la propria riconoscenza a quanti presero parte al suo lutto, nonché porge i più vivi ringraziamenti ai parenti ed amici che vollero accompagnare all'ultima dimora il loro caro egittato.

Furto ed arresto. Ieri le guardie di città arrestarono il pregiudicato Antonio Carrera, d'anni 46, facchino di Udine, siccome imputato di furto di biancheria in danno della signora Teresa Visentini abitante in Via Viola.

Biglietti dispensa visite. Come di solito la Congregazione di carità mette in vendita i biglietti di dispensa visite per l'anno 1895 al prezzo di L. 2 (due) l'uno, i quali si possono fin d'ora acquistare presso la stessa e le librerie Tosolini piazza Vittorio Emanuele e Bardusco via Mercato Vecchio.

Il dott. G. Mazzolini di Roma ci prega d'insistere immediatamente nel nostro giornale quanto segue: Abbiamo di nuovo l'influenza; se i vostri abbonati vogliono tutelare la loro salute e quella dei loro figli, si premuniscano di qualche scatola delle mie pastiglie di Mora composte, perchè facilmente i depositari ne potranno rimanere privi. Con l'uso istantaneo di queste pastiglie, cosa che non si ottiene con altri rimedi, si scongiurano le conseguenze funeste di questo terribile male denominato influenza, il quale facilmente si confonde con la bronchite, polmonite o faringite, e spesso volta in modo incurabile.

Nota della Redazione. Uomo avvisato mezzo salvato. Vari medici nostri amici ci hanno assicurato che queste pastiglie sono le uniche che usandole al primo sintomo del male, abbiano una azione abortiva, e perciò è necessario averne sempre qualche scatola in casa. Avvertiamo ancora che l'acqua Ferruginosa ricostituente del medesimo autore fortifica ed è antisettica, per cui chi si rende forte e robusto usando quest'acqua ha in sé il miglior preservativo contro l'influenza.

Dirigere ordinazioni Stabilimento chimico G. Mazzolini 4 Fontana 18 Roma. Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Comessatti - Venezia farmacia Botter alla croce di Malta, farmacia Reale Zamproni - Belluno farmacia Forcellini - Trieste farmacia Predani, farmacia Peroniti.

Krapfen caldi. Presso l'Officina Doria, in Mercato vecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

PICO & ZAVAGNA UDINE

Via della Stazione - (Telefono N. 10) Spedizioni - Commissioni Operazioni di Dogana Carboni dolci - Carboni fossili - Coke - Antracite - Legna da ardere. Ufficio revisione tasse di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine. Agenzia della Tramvia a vapore Udine-San Daniele. Rappresentanza e deposito dell'Acqua di Gleichenberg «Johannisbrunnen».

Per i buongustai. In via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (nitro solvatica) in tutti i giorni della settimana a L. 2.60 al pajo.

Stanze a piano-terra, da ridursi anche per uso studio, d'affittarsi. Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche

Table with 5 columns: Date, Time, Temperature, Wind, etc. for January 1-5, 1895.

Temperatura massima 4.8 Temperatura minima all'aperto - 6.0 Tempo probabile: Venti freschi IV quadrante - Cielo vario con qualche pioggia e nevisia al sud. Soreno Italia superiore. Temperatura molto bassa.

Un'altra lettera dell'avv. Muratori

La Riforma pubblica una nuova lettera dell'avv. Angelo Muratori in risposta a quella diretta dall'avv. Pilato Mazza all'on. Cavallotti. Dice in essa che per tranquillizzare le timorate coscienze si rivolse a tutti i presidenti dei Consigli dell'ordine degli avvocati d'Italia, compreso quello di Broscia, e se uno solo dirà di non potere egli difendere un vecchio amico, si asterrà dal pubblicare la promessa risposta alla lettera Cavallotti; ma gli resterà da far decidere dalla pubblica opinione questi due quesiti:

Se sia lecito ad un uomo cinquantenne di assalire un vecchio settantaseenne, vituperandolo innanzi allo straziere o raccogliendo ingiurie in un libello il giorno in cui in cui il cuore di questo vecchio esultava per la felicità della sua creatura; se possono i suoi amici tacere dinanzi a così insana audacia senza incontrare la taccia di vigliaccheria. Conclude che rimarrà sempre accanto al suo vecchio amico, vera gloria d'Italia.

COME USCIRNE

La Perseveranza scrive: a Crispi non può riaprire la Camera; Crispi non può fare le elezioni. La Camera non può essere sciolta subito; con decreti reali non si può andare avanti; il marchese Di Rudini, e la coalizione strana che fa capo a lui, non può formare un ministero che affidi; dunque: resti il ministero attuale - meno Crispi - con la presidenza a Saracco; si riconvochi la Camera, e si facciano sbrigare le cose più urgenti; e poi si faccia appello agli elettori; oppure, ministero di senatori, che assumasi di fare tutto ciò.

Il Corriere del mattino così commenta questa soluzione proposta dalla Perseveranza: «Tutto questo è semplice a dirsi; e può anche parere semplice a farsi - ma non lo è».

Gli uomini che sono stati attorno a Crispi dal 15 dicembre 93 al giorno della proroga; gli uomini che sono stati con lui uomini - e lo si sa di certo - nel chiedere a Sua Maestà il decreto di proroga ottenuto; gli uomini che hanno diviso con lui in questi giorni non dubbie amarezze e non lievi, legittime, dolorose preoccupazioni, non restano se egli se ne va, dopo una solidarietà politica affermata in momenti nei quali, per affermarla, ci voleva e ci vuole un civile coraggio del quale si è smarrita troppo la linea in Italia.

Uomini che hanno sentito dire - 6 mesi fa - da quei medesimi avversari a quel medesimo Crispi: «liberati di loro e noi saremo i tuoi più fedeli amici» - non abbandonano Crispi il giorno in cui loro si dica: «liberatori di Crispi e noi saremo con voi!»

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La guerra Cino-Giapponese. Pechino 1 - Linkunyi, nominato comandante in capo dell'esercito e della marina cinese, ha chiesto di essere esonerato da tale carica, adducendo a pretesto una malattia; ma l'imperatore esige che si metta alla testa delle truppe.

Londra 1 - Lo Standard ha da Shanghai: La squadra inglese ricevette l'ordine di recarsi immediatamente a Chifu ove si attendono degli avvenimenti.

BIBLIOTECA

La solerte Casa editrice G. B. Paravia-Vigliardi di Torino in questi giorni ha pubblicata una serie sceltissima di libri educativi ed istruttivi che possono essere presentati come premio o regalo ai nostri fanciulli: sono pregiamoli anche dal lato artistico per le bellissime incisioni.

Ida Baccini: Una famiglia di gatti (L. 4). - I personaggi di questa favola interessano e commuovono come personaggi veri, tanto la scrittrice sa dar forma e rilievo anche alle cose più semplici, e sa, con tutto veramente educativo, richiamare l'attenzione dei fanciulli sui piccoli episodi della vita animale, che possono sviluppare il sentimento e dar luogo a una giusta riflessione.

Elvira Simonetti Spinelli. - Rovò - Storia di un pappagallo (L. 3). - Questo libro venne già premiato al concorso letterario del Piccolo italiano. Il romanzo di cui è eroe un pappagallo, è pieno di episodi commoventi e interessanti: è svolto in 24 capitoli, nei quali l'autrice con trascurata ma non senza storia direi quasi scientifica di questa specie di animali, che l'importazione ha reso tanto popolari: a tutto questo con una forma semplice, facile, piena, corrotta e adatta alla mente dei fanciulli.

Baronio - Genoveffa del Brabante - Questa novella, tradotta dal tedesco, ed è scritta per la fanciullezza, ed è tratta da una vecchia fiaba, che formò già la delizia dei nostri vecchi.

Robinson Crusò - È una nuova versione dall'inglese del noto romanzo, che desta tuttora tanto interesse nei fanciulli. Anche questo libro è come gli altri elegantemente rilegato e abbellito da splendide illustrazioni.

Bollettino della Borsa

Table with 3 columns: Item, Price, etc. for Udine, 2 gennaio 1895. Includes items like 5% contanti, obbligazioni, Banca d'Italia, etc.

Tendenza buona ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Advertisement for ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA. Includes an illustration of a dental chair.

C. BURGHART - UDINE

Rimpetto la Stazione ferroviaria Deposito con servizio a domicilio di Carbone fossile di Trifail a pezzi, Carbone in mattonelle e Carbone antracite per stufe e cucine economiche. Il Carbone in mattonelle è raccamandabile per l'igiene, economia e pulizia. Recapito per ordinazioni anche presso il Negozio velocipedi e stufe, Via Cavour N. 2.

CON A CAPO il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Clerici, cavalier prof. Riccardo Toti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Caccialuppi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congresso, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsia, difficoltà digestioni e catarri di qualunque forma. Premiata con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine. Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

CARTE PER TAPPEZZERIE dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor Lorenzo d'Orlandi di Cividale, con Deposito in Udine al negozio del signor Paolo Gasparidis in Mercatovecchio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbasamenti, soffitti, a prezzi mitissimi. Stanze complete da lire 40 a lire 200.

Advertisement for Ford-Tripe infallibile distruttore dei TOPI, SOCCI, TALPE. Includes an illustration of a shoe.

Advertisement for VERNICE ISTANTANEA. Senza bisogno d'operaie e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio.

Advertisement for GRASSI E CORBELLI MANIFATTURE - SARTORIA. Confezioni Moda - Pallicorie - Impermeabili - Specialità. Via Paolo Canciani o Rialto - UDINE - Rimpetto al negozio Volpe.

Premiata e Privilegiata Fabbrica Cappelli

ANTONIO FANNA Udine - Via Cavour - Udine al servizio di Sua Maestà il Re Stagione Inverno. Svariato e ricco assortimento cappelli da uomo delle primarie fabbriche d'Italia ed estero. Unico depositario in Udine dei tanto ricercati cappelli della celebre Casa Johnson e C. di Londra. Grandioso assortimento di cappelli flessibili di propria fabbricazione, da non temere concorrenza degli altri rivenditori. Si fanno cappelli d'ogni foggia e colore, sia per uomo come per signora.

Tiene pure uno svariato ed esteso assortimento di cappelli per signora e signorina delle primarie modisterie italiane ed estere, e grande deposito di oggetti per guarnizioni di cappelli. Onde essere più puntuale alle ordinazioni di modisteria ha ora aumentato il personale. Si eseguono commissioni in fiori artificiali per ornamento Chiesa, salotto e guarnizioni cappelli. Modicità nei prezzi.

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'incendio. Sede Sociale in Torino, Via Orfano, N. 6

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari. Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati. Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi. La quota annua di assicurazione essendo essa nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e deve pagarsi in gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito. Le entrate sociali ordinarie sono di oltre quattro milioni e mezzo di lire. Il fondo di riserva, per garanzia di sopravvenienze passive oltre l'ordinaria entrata, supera sei milioni e mezzo di lire.

Risultato dell'esercizio 1893 L'utile dell'annata 1893 ammonta a L. 718,044.11 delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 7 per cento sulle quote pagate in e per detto anno, L. 255,352.10 ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in L. 462,692.01.

Valori assicurati al 31 dicembre 1893 con polizze a L. 164,880 L. 3,487,252.571. Quote ad esigere per il 1894 3,802,423.10 Proventi dei fondi impieghi 425,000.00 Fondo di riserva per 1894 6,561,146.91

Nel decennio 1884-93 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annui l'11,10 per cento delle quote pagate. L'Agenzie Capo VITTORIO SCALA Udine, Piazza del Duomo, 1

CARTE MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in colonnati. Deposito generale per la provincia e città presso la ditta Fratelli Dorta.

